CINQUANT' ANNI

1920 - 1970

Cinquant'anni fa la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano indisse il suo primo Convegno Annuale come Sezione e non più sotto la vecchia bandiera del Club Alpino Fiumano.

Erano, per la Città, tempi movimentati. E le difficoltà politiche non consentivano « l'espatrio » verso località alpine più importanti.

Il Convegno venne così organizzato in modo casalingo, con il signorile concorso dell'On. Andrea Ossoinack che mise a disposizione la propria villa di Lopazza e la più ampia e generosa ospitalità, al punto che la villa venne trasformata in base di pernottamento per i partecipanti al Convegno.

La parte alpinistica della manifestazione consisteva nella salita del Monte Cerchiato (Obruc).

« Liburnia », che proprio nel 1920 *aveva ripreso le pubblicazioni dopo l'interruzione bellica, pubblicò un esteso e brillante resoconto, dovuto, se non erriamo, alla penna di Giovanni Intihar.*

Allo scopo di contribuire anche noi alle commemorazioni in corso per il Cinquantenario dell'Impresa Fiumana, offriamo ai nostri lettori la cronaca di quel lontano Convegno, senza modificarla di una sola parola.

E ci sembra interessante notare come nel 1920 *il nostro Club Alpino fosse il promotore di incontri e di affratellamento tra le varie componenti e tra i vari attori del dramma che la storia sviluppava a Fiume ed intorno ai suoi meschini « confini ». Ed osservare che, mentre il Trattato di Rapallo da un lato e la proclamazione della Reggenza del Carnaro dall'altro sembravano approfondire i solchi, gli alpinisti fiumani si sentivano parte viva e vitale della Grande Famiglia Italiana e non solo nell'alpinismo. Ed il loro amore li portava a definire, per bocca del loro Presidente, le truppe regolari che circondavano Fiume come « l'amplesso della Madre Italia alla figlia diletta che non può rigettare da sè ».*

Ed era questo loro sentirsi parte della Famiglia che aveva consentito, anche in quel giorno, di vedere le truppe « regolari », i Legionari, gli Alpini del « Morbegno » fiumanizzati e quelli rimasti dall'altra parte, tutti insieme, con la fanfara legionaria in testa, all'ombra della stessa bandiera.

Perchè l'alpinismo, anche il modesto alpinismo un po' festaiolo ed ingenuo di Lopazza e del Monte Cerchiato, era fraternità. E più importante della linea di demarcazione e degli schieramenti di truppe era portare su quel sassoso ed inospitale Monte Cerchiato, che è uno dei pilastri dello spartiacque naturale che difende Fiume, la nostra bandiera.

Ed era molto importante che « regolari » e legionari e fiumani sostassero insieme, insieme cantando, all'ombra di quella bandiera che apriva i cuori di tutti alla stessa speranza.

LIBURNIA